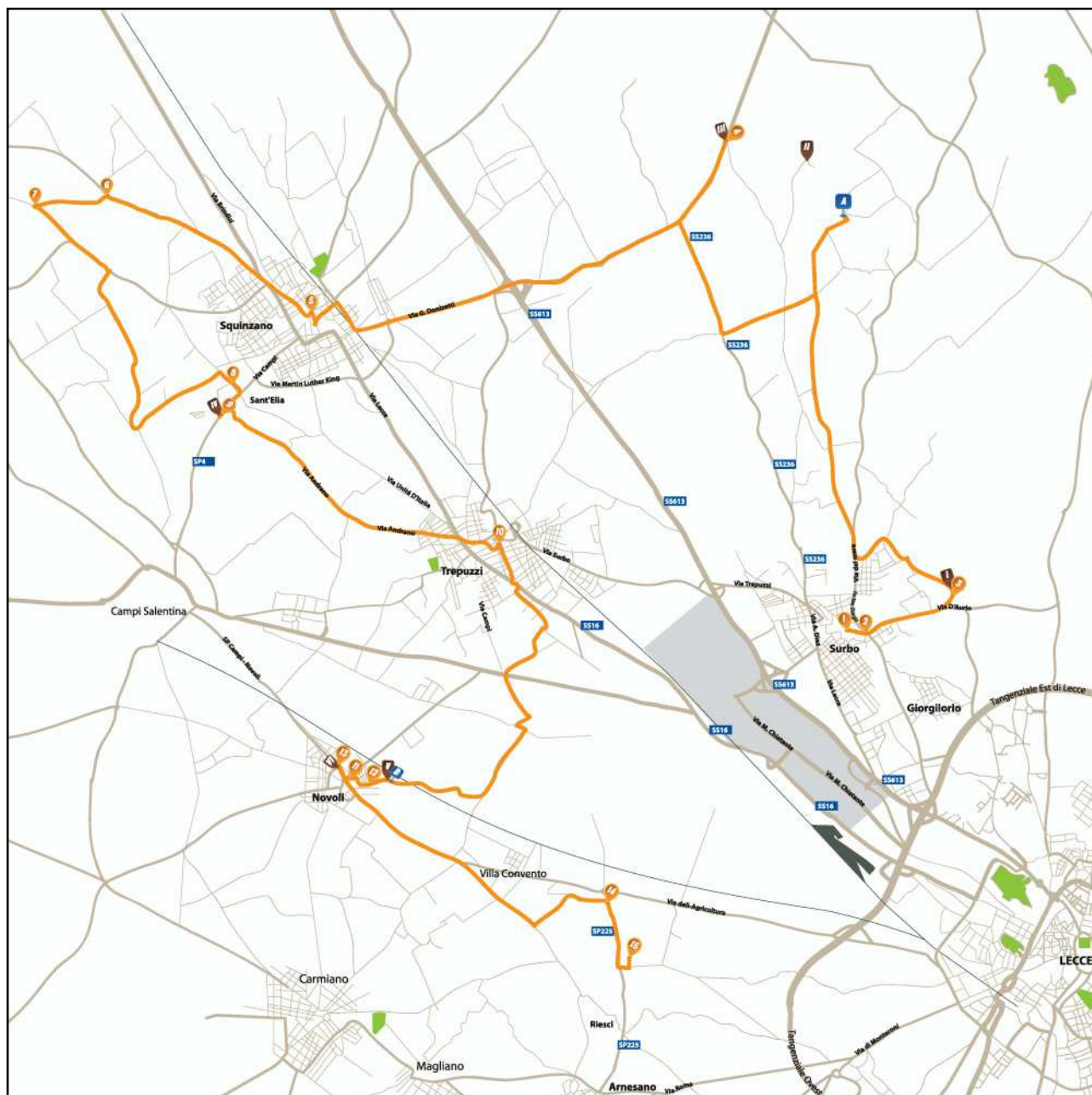


## 2° ITINERARIO:

### ITINERARIO RELIGIOSO, ARTISTICO-ARCHITETTONICO

#### SULLE TRACCE DEL MEDIOEVO NELLA VALLE DELLA CUPA: COMPLESSI ABBAZIALI E CASALI MEDIEVALI



Partendo dalle testimonianze meglio conosciute, quei complessi abbaziali costruiti in età normanna, spesso in continuità con più antichi cenobi basiliani, e di cui ancora oggi restano, più o meno conservati, i resti monumentali, il percorso si muove attraverso le campagne della Valle della Cupa, dove erano collocati i casali medievali che in quei complessi avevano il loro riferimento religioso, oltre che spesso economico e politico. L'itinerario prosegue nei centri storici che ancora conservano in alcune strutture, ormai rimodellate nel corso dei secoli, così come nelle antiche tradizioni, il ricordo di coloro che nel Medioevo abitavano queste terre (ne sono un esempio le festività religiose pasquali e in particolare quella oggi conosciuta come *Lu Riu*, collegabile all'antico culto della Madonna festeggiato, secondo il rito bizantino, il martedì dopo Pasqua).

Ed è in quest'area che da età romana passava la via Traiana Calabra, rete stradale maggiore che collegava Brindisi con Otranto, "porta d'Oriente", e altre vie di comunicazione, come il collegamento tra Brindisi e Porto Cesareo e Gallipoli. Ma rese pericolose queste strade "maggiori" per il banditismo e per le incursioni dei pirati turchi, sono le altre strade, più nascoste e tortuose, che venivano utilizzate per attraversare il territorio in direzione di Lecce e poi del porto di Otranto. Ed è su quelle strade che si muove l'itinerario, o meglio quel "fascio di strade", come tendono a definirlo gli studiosi moderni, che anche i pellegrini dovevano percorrere, probabilmente fermandosi a sostare nei luoghi religiosi e nei casali che incontravano lungo la via, per poi proseguire verso Sud e imbarcarsi per la Terra Santa, seguendo il percorso della c.d. "Via Francigena del Sud".

L'itinerario si muove quindi attraverso luoghi, ma anche attraverso la memoria dei luoghi, consentendo così di scoprire, nel percorso che collega i punti tematici dell'itinerario, quello che è oggi il territorio attuale della Valle della Cupa, con le masserie, le ville, le tipiche costruzioni in pietre a secco e il suo paesaggio caratteristico fatto di uliveti, boschi e cave di pietra ormai in disuso. E non mancano nel percorso punti di sosta e ristoro, dove poter assaporare la vita di oggi nei centri storici e nelle campagne, e dove conoscere e "gustare" i prodotti locali, olio, vino, prodotti da forno, e tanto altro, base dell'economia e del turismo locale, e protagonisti indiscussi delle tante feste e sagre che si svolgono nel territorio nel corso dell'anno.

L'itinerario ha inizio nel centro storico di Surbo, dalla Chiesa della Madonna di Loreto, per proseguire verso la periferia, dove un tempo era collocato il casale medievale di San Giorgio. L'itinerario prosegue verso il casale di Aurio, dove ancora oggi sorge un'antica chiesa romanica dedicata alla Madonna. Proseguendo in un ambiente ricco di uliveti secolari si giunge all'Abbazia normanna di Santa Maria di Cerrate e di qui nel centro storico di Squinzano, dove l'antico culto orientale di San Nicola di Myra è ricordato nella chiesa matrice. Muovendosi verso la Serra di Sant'Elia si arriva all'antico casale di Bagnara, dove oggi sorgono due masserie e alla piccola chiesa della Madonna dell'Alto, riferimento religioso degli abitanti del casale. Si prosegue sulla serra in direzione del casale medievale di Terenzano e del monastero di Sant'Elia, costruito nel Cinquecento dai Cappuccini sul luogo di un antico centro basiliano. Seguendo le pendici della Serra si arriva poi a Trepuzzi, alla piccola Cappella di Sant'Antonio Abate. Da qui si prosegue percorrendo un tratto della via "Francigena del Sud" che collega questa cappella con la più famosa Chiesa di Sant'Antonio Abate a Novoli, passando per la Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, in età medievale dedicata a Santa Maria Nuova, e la Cappella dell'Immacolata, la cui antichità è testimoniata da un interessante affresco di età bizantina. Proseguendo in un territorio costellato di antiche cave si arriva ad Arnesano, all'Edicola del Crocifisso, sulle cui pareti i pellegrini hanno lasciato graffite le immagini delle navi su cui viaggiavano, e alla Cappella di Montevergine, dove un tempo, forse sempre in ricordo dell'antico culto bizantino della Madonna, si festeggiava *lu Riu*.

## CARATTERISTICHE DELL'ITINERARIO

**Lunghezza:** 54 Km

**Difficoltà:** Facile

**Tempo di percorrenza:**

1-2 giorni in macchina o in bicicletta  
con 1 pernottamento

2 giorni a piedi con 1 pernottamento

**Mezzi consigliati:** auto, bicicletta, piedi

**Caratteristiche:** strade secondarie, asfaltate o in minima parte sterrate con deviazioni da fare esclusivamente a piedi o in bicicletta

**Punto di partenza:** Surbo (Servizio STP Lecce, [www.stplecce.it](http://www.stplecce.it))

**Punto di arrivo:** Arnesano (Servizio STP Lecce, [www.stplecce.it](http://www.stplecce.it))

## PERIODI CONSIGLIATI

GENNAIO

- Festa di Sant'Antonio Abate a Novoli, con la famosa accensione della fòcara.
- Festa di Sant'Antonio Abate a Monteroni, con l'accensione della fòcara

PERIODO PASQUALE

- Festa della Madonna Loreto e della Madonna d'Aurio a Surbo

## **PUNTI TEMATICI**

1. Chiesa della Madonna di Loreto - SURBO
2. Casale medievale di San Giorgio - SURBO
3. Chiesa della Madonna d'Aurio - SURBO
4. Chiesa di Santa Maria di Cerrate - LECCE
5. Chiesa di San Nicola - SQUINZANO
6. Casale medievale di Bagnara - SQUINZANO
7. Chiesa della Madonna dell'Alto - CAMPI SALENTINA
8. Casale medievale di Terenzano - TREPUZZI
9. Serra e Monastero di Sant'Elia - TREPUZZI
10. Cappella di Sant'Antonio Abate - TREPUZZI
11. Chiesa di Sant'Andrea Apostolo - NOVOLI
12. Chiesa dell'Immacolata - NOVOLI
13. Chiesa di Sant'Antonio Abate - NOVOLI
14. Edicola del Crocifisso - ARNESANO
15. Cappella di Santa Maria di Montevergine - ARNESANO

## **PUNTI DI APPROFONDIMENTO**

- I. Visita guidata alla Chiesa della Madonna d'Aurio
- II. Deviazione Masseria Cafore
- III. Visita guidata all'Abbazia di Santa Maria di Cerrate
- IV. Visite al Monastero e alla Serra di Sant'Elia
- V. Maneggio Novoli
- VI. Visite guidate a Novoli

## **PUNTI DI SOSTA**

- Chiesa della Madonna d'Aurio
- Via Cellino
- Via Madonna dell'Alto
- Monastero di Sant'Elia
- Sul percorso della "Via Francigena" a Novoli (cave)
- Edicola del Crocifisso

## **PUNTI DI RISTORO**

- A. Masseria Melcarne
- B. Agriturismo La fata bianca, Novoli

## DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO



L'itinerario ha inizio nel centro storico di Surbo presso la Chiesa della Madonna di Loreto

### 1. Chiesa della Madonna di Loreto - SURBO

La struttura ha un originario impianto seicentesco, ma il culto della Madonna di Loreto va col tempo ad assimilare il culto più antico della Madonna d'Aurio.

Dell'originaria chiesa dedicata a Santo Stefano Protomartire, di cui restava un'immagine, ormai scomparsa, sul muro sopra l'altare, quella attuale, intitolata alla Vergine di Loreto, conserva il portale e alcuni altari seicenteschi. L'altare del Rosario proviene dalla chiesa Madre: è in stile barocco riccamente decorato con motivi vegetali, frutta e puttini. Il campanile, con la parte terminale "a bulbo", risale al XX secolo. L'attiguo Calvario è del XIX secolo.

Notizie storiche:

Un tempo la chiesa era dedicata a Santo Stefano Protomartire, la cui immagine "era dipinta sul muro sopra l'altare". All'epoca la chiesetta risulta ubicata fuori dal centro abitato: già nel 1676, con l'estensione del paese, la chiesa si ritrova "all'inizio del paese". Il più antico documento che fornisce notizie relative alla chiesa della Vergine di Loreto è una Santa Visita dell'11 maggio 1610 di Monsignor Scipione Spina. Il culto della Madonna di Loreto ha inglobato, col passare dei secoli, il culto più antico del paese, della Madonna d'Aurio, nato dal ritrovamento di una statua nera della Madonna all'interno di un ulivo, nella campagna lì dove, vedremo, è sorta la chiesa della Madonna d'Aurio. Il culto della Madonna di Loreto nasce proprio, per molti studiosi, da una "confusione" e un'assimilazione tra la Vergine di Loreto e la Madonna adorata presso la chiesa d'Aurio. Il toponimo potrebbe derivare la *laurion*, parola utilizzata per definire un piccolo cenobio basiliano che proprio in quest'area era collocato. La somiglianza fonetica tra *laurion* e Loreto avrebbe portato all'assimilazione dei due culti, anche in considerazione del fatto che, secondo il rito greco, la festa della Madonna d'Aurio si festeggiava il martedì dopo Pasqua (tradizione da cui si svilupperà poi Lu Riu leccese), e la festa della Madonna di Loreto, particolarmente amata in paese veniva festeggiata dalla domenica di Pasqua al martedì successivo. Così la Madonna *de lu Riu* venne erroneamente identificata con la Vergine Lauretana.



450 m

Percorrendo tutta via Vittorio Emanuele III, osservando sulla strada l'architettura tipica del centro storico con vicoletti e case a corte e il Palazzo Baronale, si arriva a Piazza Unità Europea, trovandoci di fronte La Chiesa Madre di Surbo. Si costeggia la chiesa sulla destra (via Umberto I) e si giunge alla Chiesa di San Giuseppe.

### 2. Casale medievale di San Giorgio - SURBO

La struttura è probabilmente seicentesca, ma costruita lì dove sorgeva il cenobio basiliano di San Giorgio, ormai totalmente scomparso, se non nel toponimo della via che sta alle spalle della chiesa.

La chiesa, a due ordini con timpano triangolare spezzato, è impreziosita da un portale architravato con bugne a punta di diamante rettangolari e quadrate sugli stipiti. Sulla cornice, una decorazione con volute legate in chiave. L'interno, ad aula rettangolare coperta a volta, conserva un altare del 1661 scolpito e firmato da Ambrogio Martinelli (AMBROSIUS MARTINELLUS CUPERTINENSIS / HANC SCULPTURA IMPERFECTAM RELIQUIT). A caratterizzare l'altare, la serie di leoni reggi-stemma alla base; una colonna salomonica, interrotta da una corona retta da putti; due colonne lisce, con una decorazione a viticcio spiraliforme. Nei plinti, due rappresentazioni di Sant'Oronzo, patrono del paese.

Notizie storiche:

Originariamente dedicata alla Natività della Vergine, viene costruita nel luogo un tempo denominato "la via delli Bresciani", dal soprannome della famiglia Gravili. Di datazione incerta, viene citata con il suo antico nome nella Santa Visita di monsignor Luigi Pappacoda nel 1653. Il suolo per la costruzione della chiesa viene donato da Christalda Gravili e fu realizzata con le offerte dei fedeli.



1,8 Km

Dalla chiesa di San Giuseppe si procede dritto, uscendo così dal paese e percorrendo via D'Aurio, seguendo le indicazioni per Torre Chianca, in quanto conduce all'area dove sorgeva il casale medievale di Aurio, oggi rimasto nel toponimo Taurio. All'incrocio con la strada vicinale Ghermi si prende a sinistra ed si incontra subito l'**Edicola della Madonna del Carmelo**.

#### **Edicola Madonna del Carmelo - SURBO**

Ubicato sul ciglio stradale, in località Aurio, il tempietto ospita la statua della Vergine del Carmelo, alla quale è dedicata l'iscrizione sulla lastra sovrastante. Si tratta di una di quelle tante tracce, che troviamo spesso nelle campagne, soprattutto negli incroci stradali, che dimostrano la religiosità e la devozione dei contadini che, durante il lavoro nei campi, necessitavano di punti, vicini al luogo di lavoro, in cui fermarsi in preghiera senza dover tornare fino alle chiese nel paese.

Notizie storiche:

L'edicola reca la data 1889. Il termine, dal latino "aedicula", diminutivo di aedes ("tempio"), ha il significato di "tempietto". Si tratta generalmente, di un tempio in miniatura, che ospitava la statua o la raffigurazione di una divinità. L'edicola è una struttura architettonica relativamente di piccole dimensioni, con la funzione pratica di ospitare e proteggere l'elemento che lì è collocato.



270 m

Proseguendo lungo la strada, dopo circa 300 m, ormai in piena campagna, si erge la piccola **Chiesa della Madonna d'Aurio** con davanti la c.d. Torre dei Cavallari.

### **3. Chiesa della Madonna d'Aurio e Torre dei Cavallari - SURBO**

La chiesa romanica della Madonna d'Aurio, del XII secolo, sorse nel casale medievale d'Aurio, dove era probabilmente collocato un *layrion* basiliano, da cui deriva il nome stesso del casale. Irregolarità nella costruzione fanno pensare infatti alla presenza di una più antica costruzione greca. Qui si festeggiava la Madonna d'Aurio, secondo il rito greco il martedì dopo Pasqua, festività religiosa da cui forse deriva l'attuale festa de *Lu Riu*. Dal 1837 la festa fu spostata a Surbo, ma veniva fatta una scampagnata a D'Aurio.

È caratterizzata da una facciata molto sobria, a capanna con spioventi ornati da archetti pensili, scandita da lesene; al centro, il portale lunettato con decorazione a motivi geometrici, è sormontato da un oculo che filtra la luce all'interno. La copertura è a tetto a spioventi impreziosita da decorazione ad archetti. Al suo interno è conservato un frammento di affresco raffigurante la Vergine col Bambino del Quattrocento, con un mantello ornato da lettere pseudo-cufiche.

La presenza di imbarcazioni graffite sulle pareti attesta il passaggio di viandanti che provenivano dal mare. La sagrestia, così come il campanile a vela, furono aggiunti in seguito.

Notizie Storiche:

Secondo la tradizione popolare il culto nasce da un preciso episodio: alcuni contadini intenti a dissodare un terreno, rinvennero una statua in legno di colore scuro e priva di braccia, nel tronco cavo di un olivo in un luogo detto Aurio. Trasferita nella chiesa Madre del centro abitato, la statua scomparve il giorno dopo per essere rinvenuta nel medesimo luogo in cui era stata ritrovata. Questo episodio può essere storicamente collegato al momento in cui le persecuzioni iconoclaste raggiungono il Salento e le icone sacre vengono nascoste e in seguito, a causa delle incursioni ottomane, se ne perde via via la memoria. Il casale di Aurio è attestato già nei documenti di epoca normanna. Insieme al feudo, viene concesso dal conte Tancredi al Monastero dei SS. Nicolò e Cataldo con privilegio del 16 settembre 1181. È probabile che il casale sia stato abbandonato alla fine del Quattrocento a causa delle incursioni dei Turchi. La località è, oggi, segnalata dal Piano Urbanistico Generale del comune di Surbo, come area panoramica.

#### **I. Visita guidata alla Chiesa della Madonna d'Aurio**

Pro Loco Surbo, Largo Santa Maria del Popolo, 3  
Tel. +39. 339. 1762585 – [prolocosurbo@virgilio.it](mailto:prolocosurbo@virgilio.it)

Associazione "Comitato Sant'Oronzo", Piazza Unità Europea, 2  
[info@comitatosantoronzosurbo.it](mailto:info@comitatosantoronzosurbo.it)



5 Km

Andando verso N è possibile osservare ai lati della strada il tipico paesaggio rurale di questo territorio, costituito da alberi di ulivo, alcuni dei quali secolari, che si stagliano su un terreno in cui terra e roccia sembrano fondersi. È il paesaggio delle costruzioni in pietre a secco, muretti, pajare, trulli che caratterizza tutto il territorio salentino. Percorro Strada Vicinale Varrazzi e alla fine della strada volto a Sinistra per via Giorgio La Pira. Percorro la strada trovando sulla sinistra un caratteristico bosco di eucalipti, mentre a destra continua il tipico paesaggio di uliveti secolari. Sulla sinistra inizio a intravedere una delle più belle masserie dell'area, **Masseria Rene**, di proprietà privata, che conservava un antico frantoio ipogeo e all'esterno un caratteristico pozzo a baldacchino (l'impianto originario è stato fortemente rimaneggiato e adattato alle nuove esigenze abitative della struttura). Superata la recinzione a secco, se si volta a sinistra si giunge a Masseria Le Rene, altrimenti, andando sempre dritto, arrivati alla S.P. 93, si gira a destra. Dopo circa 400 m troviamo sulla destra l'ingresso dell'attuale Tenuta Massa, antica **Masseria Frascusa** - Quattro possenti colonne sul ciglio stradale precedono il breve viale alberato che conduce alla Masseria Frascusa. La struttura, di pianta rettangolare e articolata su due piani, emerge dalla vegetazione circostante attraverso il sobrio contrasto cromatico tra il rosa scuro delle pareti e la tonalità paglierina della pietra leccese con la quale sono rese cornici e lesene angolari. Il piano terra si apre con un ampio portale ad arco ribassato. Al piano superiore, tre porte con arco a tutto sesto sormontato da pensiline aggettanti: quella centrale, in asse con il sottostante portale, è corredata da un elegante balcone sorretto da piccole mensole. Un basso corpo di fabbrica a tre arcate si apre sull'ampio terrazzo sommitale. Prendiamo la strada che troviamo proprio davanti all'ingresso di Tenuta Massa e seguiamo sempre dritto guardando sempre ai margini della strada l'ambiente costellato di ulivi, muri a secco e trulli. Superata sulla sinistra una masseria diroccata, sulla sinistra possiamo osservare ampie tracce di cava e giungiamo così alle Masserie Santu Lusi Piccola e Grande, collocate a destra e a sinistra della strada.

#### **Masseria Santu Lasi e Santu Lasi Neu - SURBO**

Le due masserie si fronteggiano ai lati di una stradina di campagna.

Masseria Santu Lasi (termine dialettale con cui è indicato San Biagio) è ridotto allo stato di rudere. Intatto, l'imponente portale di accesso: una facciata aperta con arco a tutto sesto sormontato da una nicchia centrale e due laterali, ottenute in scavo nella parete, a mo' di edicole votive. Integro anche il muretto a secco di recinzione.

Notizie storiche:

In questa area, il territorio pullulava di masserie fortificate collegate al centro abitato da una fitta rete di strade che già i romani utilizzarono inglobandole in arterie principali. Non è un caso che proprio nelle immediate vicinanze di questi complessi siano stati rinvenuti frammenti di embrici, vasellame e resti di ceramiche databili dal III secolo a. C. al IV secolo d. C. A confermare la presenza dei romani, qui, sull'arco della Masseria San Lasi, un'epigrafe dove si legge che nel 1665 i signori che abitavano in questo luogo avevano di fronte resti della civiltà romana.

L'impianto di Masseria Santu Lasi Neu (nuova), in fase di ristrutturazione, è probabilmente di originaria pertinenza della vicinissima masseria Santu Lasi ubicata dall'altro lato della strada ed è racchiuso da un'alta recinzione muraria che abbraccia il portale con arco a tutto sesto inquadrato da una facciata rettangolare sormontata da una cornice sommitale aggettante. Visibile all'interno, un edificio con copertura a falde inclinate.



3,7 Km

Proseguendo verso Nord arriviamo, dopo circa 2 Km a un bivio: girando prima a destra e subito dopo a sinistra, si seguono le indicazioni per **Masseria Melcarne**, che dista dal bivio circa 2 Km. Andando invece a destra si arriva a Masseria Chiazzarelli

#### **A. Masseria Melcarne – SURBO**

Masseria Melcarne è un esempio architettonico della tipologia torre-masseria, che si evolve per diventare "casino per comodo di detta masseria". L'originario edificio turriforme del Cinque-

Seicento, venuta meno la funzione difensiva attestata anche dalle caditoie sommitali, si arricchisce nel secolo successivo di due balconcini retti da mensole: si realizza proprio nel Settecento il passaggio da torre fortificata a dimora stagionale. Due piccole colombaie a pianta quadrata affiancano la torre impreziosendone la struttura della quale ripetono in scala ridotta il profilo, producendo un singolare effetto scenografico.

*notizie storiche:*

Di proprietà di Filippo Prato, nel 1653 la torre è riportata con il nome di Masseria Melcarne nel relativo atto di vendita con il quale viene ceduta al napoletano Giulio Pepe, barone di Surbo. Nel Catasto Onciario di Surbo del 1741, è così descritta fra i beni della famiglia Severini: "Masseria Melcarne consistente in curti, case, capanne, casino e giardini per comodo di detta masseria e con chiusure seminatorie olivate e vigneti." La torre fortificata è oggi il centro di un'azienda che si estende per circa 60 ettari e comprende uliveti, frutteti e orti. Servizi: ristorante; produzione olio (anche con lavorazione a freddo, confetture e conserve).

Info: Tel. +39. 368. 958324 - [info@masseriamelcarne.it](mailto:info@masseriamelcarne.it) - [www.masseriamelcarne.it](http://www.masseriamelcarne.it)

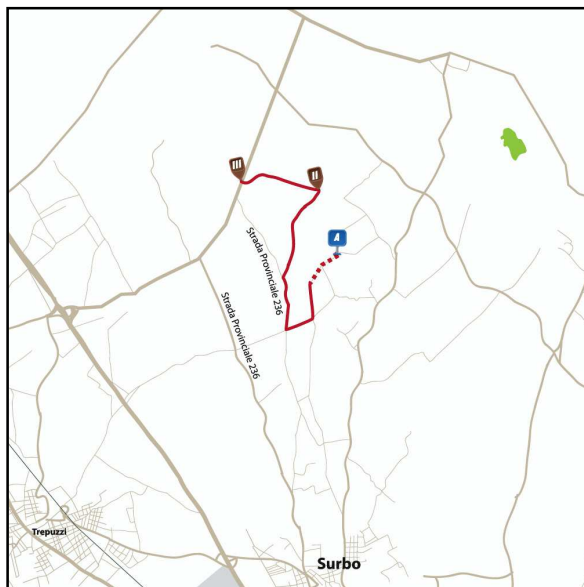


6 Km

A questo punto il percorso presenta due varianti: tornando indietro al bivio, esclusivamente a piedi o in bicicletta, svoltiamo a destra e al primo incrocio di nuovo a destra. Vedremo ergersi il complesso di **Masseria La Grande**. Proseguendo verso Nord la strada diventa un piccolo sentiero sterrato in mezzo a uliveti secolari e aree di macchia mediterranea; si arriva a **Masseria Cafore**, una struttura diroccata che presenta un interessante frantoio ipogeo. Continuando a Nord si arriva sulla S.P. Squinzano-Torre Rinalda, voltiamo a destra e dopo pochi metri incontriamo L'Abbazia di Santa Maria di Cerrate.

In auto, invece, da Masseria Melcarne bisogna tornare al bivio, voltare a destra, arrivando alla S.P. 236. Si volta a destra e, incontrata la Provinciale Squinzano-Torre Rinalda, di nuovo a destra, arrivando così a **Santa Maria di Cerrate**.

## II. Deviazione Masseria Cafore



A questo punto il percorso presenta due varianti. In bicicletta o a piedi è possibile percorrere un bellissimo sentiero in mezzo a distese di uliveti secolari.

Tornando indietro al bivio, svoltiamo a destra e al primo incrocio di nuovo a destra. Vedremo ergersi il complesso di **Masseria La Grande**. Proseguendo verso Nord la strada diventa un piccolo sentiero sterrato in mezzo a uliveti secolari e aree di macchia mediterranea; si arriva a **Masseria Cafore**, una struttura diroccata che presenta un interessante frantoio ipogeo. Continuando a Nord si arriva sulla S.P. Squinzano-Torre Rinalda, voltiamo a destra e dopo pochi metri incontriamo L'Abbazia di Santa Maria di Cerrate.

## 4. Abbazia di Santa Maria di Cerrate – LECCE

Del complesso antico, costruito nel XII secolo, sito dell'antico casale medievale di Cerrate, rimane per lo più la chiesa romanica e due bellissimi frantoi ipogei. La facciata, con prospetto monocusidale animato da una serie di archetti, fa comprendere la spartizione della struttura interna; al centro un piccolo rosone, una monofora per lato e un portale duecentesco nel cui intradosso è decorato da rilievi. Lungo il lato sinistro è collocato un portico, risalente al XIII secolo, impreziosito da colonne cilindriche e poligonali che reggono capitelli figurati. L'interno è a tre navate ed è coperto da un soffitto costituito da travi, canne e tegole. Il baldacchino posto sopra l'altare maggiore risale al 1269. Di notevole interesse sono gli affreschi che ricoprono le pareti interne della struttura.

Ambienti di più recente costruzione sono stati adibiti a "Museo delle tradizioni popolari". È attualmente gestita dal FAI – Fondo Ambiente Italiano.

### III. **Visita guidata all'Abbazia di Santa Maria di Cerrate**

L'Abbazia di Santa Maria di Cerrate è attualmente gestita dal FAI – Fondo Ambiente Italiano.  
Per info e visite guidate: + 39. 0832.361176



Torniamo indietro verso Squinzano lungo la S.P. Squinzano-Torre Rinalda. Dopo circa 7 Km, si arriva nel centro storico di Squinzano, dove in Piazza San Nicola incontriamo la **Chiesa Matrice** dedicata al Santo omonimo, San Nicola.

7,6 Km

### 5. **Chiesa di San Nicola – SQUINZANO**

La chiesa fu costruita probabilmente nella seconda metà del XVI secolo, nel luogo sul quale sorgeva un'antica cappella precedente al 1200 con cripta, dedicata a S. Nicola di Bari e officiata dai Basiliani. La facciata è in pietra di carparo ed in stile rinascimentale, così come originariamente anche l'interno, trasformato alquanto successivamente dai numerosi rimaneggiamenti e rifacimenti subiti sin dal secolo XVII.

*notizie storiche*

Quando la chiesa della Visitazione o del Crocefisso, attuale chiesa del Calvario, divenne un po' angusta per contenere i fedeli della prima parrocchia di Squinzano, aumentati soverchiamente nel numero e nella partecipazione alle varie liturgie, verosimilmente si pensò alla costruzione di una nuova e più ampia chiesa nel posto dove sorgeva un'antica cappella con cripta (precedente al 1200) dedicata a San Nicola di Bari e officiata dai Basiliani. Si era al 1590, e quella che sarebbe stata la Chiesa Matrice, intitolata al patrono San Nicola, cominciava a vedere la luce.

Infatti, ogni tanto si interveniva o per abbellirla nell'aspetto (nel 1612 la porta maggiore, le laterali ed i rosoni; o anche dal 1620 a dopo il 1695 il campanile dell'architetto Squinzanese Saverio Tommasi), o per restaurarla strutturalmente perché in alcune parti fatiscente, come quando nel 1801, a spese della nobildonna Maria Giuseppa De Paulo, fu tolta la tettoia con cielo appeso in legno, si rifecero le volte in muratura, rinchiudendo le 16 colonne, di cui ancora si possono ammirare i capitelli, in poderosi pilastri, e infine fu innalzata la cupola ellissoidale all'incrocio del transetto con la navata centrale. Nel 1828 inoltre, dal Convento di Santa Chiara a Napoli, si acquistò l'intera macchina dell'altare maggiore, così come nel 1843 l'abside si arricchì del coro intagliato in noce, sul quale campeggia il gigantesco organo costruito, in sostituzione del vecchio, nel 1964. E l'elenco dei restauri o rifacimenti potrebbe ancora allungarsi, 1878, 1911, toccando anni molto vicini ad oggi.



Attraversiamo il paese percorrendo Via San Giuseppe. All'incrocio volto a destra in via Brindisi e a sinistra via Cellino, salendo sulla Serra di sant'Elia. Oltre al bellissimo paesaggio lungo la strada è possibile ammirare varie strutture insediative rurali, casini, ville e costruzioni in pietre a secco. Arriviamo così, dopo circa 3,7 Km all'area delle **Masserie Bagnara Vecchia e Nuova**.

3,7 Km

### 6. **Masseria Bagnara Vecchia e Nuova – SQUINZANO**

L'area ospitava in età romana un impianto rustico e, almeno fino al XIII secolo, l'antico casale medievale di Bagnara. Ora vi sorgono le due masserie.

Masseria Bagnara Vecchia rappresenta l'esempio tipico del passaggio dal casale alla masseria e dalla masseria alla masseria-casino. Un lungo viale alberato conduce fino alla masseria che si sviluppa su due piani. Un portico con tre arcate a tutto sesto crea al piano nobile un'aggettante cornice dentellata ed un affaccio a terrazza. Sui lati del prospetto principale si addossa una recinzione a secco che delimita geometricamente il retro dell'abitazione e si conclude con due pilastri posti in asse con la masseria Bagnara Nuova collegando le due strutture attraverso un viale sterrato. Sempre sul retro, attorno al cortile, sono disposti tutti gli ambienti accessori alla masseria: depositi, stalle, fienili, ecc. Realizzati con murature a secco, questi sono ormai fatiscenti perché in gran parte crollati.

*notizie storiche:*

Questa masseria è descritta nella mappa corografica del feudo di Squinzano del 1761 e nel Librone del General Catasto dell'Università della terra di Squinzano del 1756 (Archivio di Stato di Napoli).

Masseria Bagnara Nuova: Si tratta di un tipico esempio di masseria che gradualmente si



ingentilisce fino a trasformarsi in residenza usata per trascorrere le vacanze estive, diventando così abitazione stagionale della nobiltà cittadina. Il prospetto principale è in asse con quello della masseria Bagnara Vecchia; le due masserie sono collegate tra loro da un lungo viale alberato. I prospetti, semplici e lineari nella struttura architettonica, sono ingentiliti da cornici e mensole appena aggettanti e dall'intonaco color ocra che ricorre sui muri perimetrali esterni. Un imponente portone immette all'interno dell'abitazione padronale. Dal corpo principale si sviluppa una recinzione a secco che delimita geometricamente un orto-giardino, tuttora coltivato a frutteto. Antistante la costruzione si segnala la presenza di un pozzo munito di grandi vasche in pietra, usate per la raccolta dell'acqua piovana.



1,2 Km

Proseguendo dritto all'incrocio arriviamo in via Madonna dell'Alto. Andando a destra, sulla sinistra troviamo un percorso nascosto in mezzo al bosco, da percorrere esclusivamente a piedi, tramite il quale si arriva a quella che un tempo era conosciuta come la **Chiesa di Santa Maria di Bagnara**, oggi comunemente nota come la Madonna dell'Alto.

### 7. Chiesa della Madonna dell'Alto – CAMPI SALENTINA

Al casale medievale di Bagnara era sicuramente collegata l'antica chiesa romanica, conosciuta un tempo come Santa Maria di Bagnara, oggi Madonna dell'Alto, a cui si accede tramite un piccolo sentiero immerso nella vegetazione, da percorrere esclusivamente a piedi. Una croce greca riutilizzata nella parete laterale fa ipotizzare la presenza di una precedente struttura bizantina probabilmente di fine VII – inizio VIII secolo, facente forse parte di una guarnigione bizantina lungo il c.d. "Limitone dei Greci". La facciata è assai semplice, moncuspidata, movimentata da un rosone e da un portale, composto da un baldacchino che ripete il motivo a capanna della facciata. Nella lunetta sopra il portale vi era un tempo un affresco. In alto un piccolo rosone con diciotto colonnine disposte a raggiera, decorato da foglie di loto. L'interno è diviso in tre navate da pilastri, forse divisione posteriore di una unica navata con cappelle laterali.



4,3 Km

Tornando in via Madonna dell'Alto seguiamo verso Sud sulla sommità della Serra. Incontrata sulla destra un'edicola votiva, volto a destra percorrendo la strada in discesa in direzione di Campi Salentina. Segui la strada fino ad arrivare all'incrocio e volto a sinistra seguendo le indicazioni per il Monastero di Sant'Elia. Prima della fine della strada svolto a destra, incontrando sulla sinistra **Masseria Terenzano**.

### 8. Masseria Terenzano – TREPUIZZI

Sito in età romana, di una villa rustica, diventato poi casale medievale col nome di Terenzano. Oggi ospita un complesso masserizio ormai in abbandono. L'area della serra era inoltre privilegiata dai viandanti come via di comunicazione con la sub regione delle serre perché consentiva di superare con più facilità le zone paludose.

Il complesso, semplice e lineare nella sua struttura architettonica, testimonia il suo uso agricolo pur conservando ancora il color rosso porpora che riveste tutti i prospetti. La struttura abitativa, a due piani, presenta la facciata principale riquadrata, al centro, da una cornice appena aggettante; un grande timpano la sormonta. Corpi aggettanti, ad un solo piano, lo costeggiano su entrambi i lati. Questi erano ambienti da lavoro e per il ricovero degli animali.

Notizie storiche:

Nel 1748 la masseria risulta tra i beni di Porzia Tafuri di Lecce. Consiste "in curtii case torre, capanne et altri ... membri e si estende per 170 tomoli di terre seminatorie comprensivi altresì di una possessione olivata. Il territorio circostante, soggetto a decima, confina con la proprietà del notaio Gaspare Renna"



400 m

Proseguendo, si svolta a destra arrivando al **Monastero di Sant'Elia**.

### 9. Serra e Monastero di Sant'Elia – TREPUIZZI

Il convento di Sant'Elia è un complesso architettonico religioso di Trepuzzi. Nonostante rientri nei confini amministrativi del comune di Trepuzzi, per tradizione è collegato alla cittadina di Campi Salentina. Il centro abitato più vicino è tuttavia Squinzano.

*notizie storiche:*

Fu costruito nel 1575 per volontà del barone di Campi Luigi Maria Paladini, il quale volle nel suo territorio una comunità di Cappuccini. Il complesso conventuale sorse su preesistenze monastiche basiliane e normanne, nel territorio dell'antico feudo di Terenzano, e riprende i semplici canoni costruttivi imposti dall'ordine francescano. È costituito dai vani conventuali, da una semplice chiesa di campagna, ed arricchito da una serie di vani, foresteria, loggia, per ospitare nel Settecento il vescovo di Lecce Alfonso Sozy Carafa.

Sotto al giardino, ricco di lecci, si sviluppano due complessi cunicoli sotterranei: uno collega ad un pozzo, il secondo a quello che forse rimane di una cripta bizantina.

Soppresso nel 1811 in seguito all'ordinanza murattiana, il convento fu chiuso e incamerato dallo Stato e successivamente acquistato da privati.

Nel 2002 i comuni di Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi hanno sottoscritto un accordo per la gestione associata finalizzata al recupero e alla fruizione del monumento. Alla struttura conventuale, costituita dal chiostro, dal refettorio, dalla foresteria e dalle celle per i monaci, è addossata una chiesa di modeste dimensioni restaurata nel 2008. Il restauro ha riportato alla luce le spoglie di alcuni frati, poi traslate nel convento dei frati Cappuccini di Campi Salentina.

#### IV. Visite al Monastero e alla Serra di Sant'Elia

L'associazione nasce dalla convinzione che sia possibile in un modo diverso di approcciarsi al mondo. Un approccio centrato sulla convivenza con la natura, più che sul suo sfruttamento indiscriminato e incontrollato. Dal riciclaggio alla riutilizzazione di oggetti e luoghi, dalla sana riscoperta di una passeggiata all'aperto al semplice spegnere la spia del televisore.

L'associazione effettua nel Monastero di Sant'Elia e nell'area circostante attività di vario tipo, dalle visite guidate ai campi di lavoro, all'organizzazione di eventi per la promozione della struttura, come la formulazione di itinerari e sentieri nell'area della Serra di Sant'Elia e la raccolta delle arance nei frutteti del monastero.

Tel. 389 0712694, 3408595776

info@lepulcidiprocuste.com

Nel periodo natalizio il monastero ospita una mostra di presepi (info: Pro Loco - Piazza Lecce, 1 - Casalabate - Tel. +39.0832.389006 - +39. 328.4297790 - [info@prolococasalabate.it](mailto:info@prolococasalabate.it) - [www.prolococasalabate.it](http://www.prolococasalabate.it))



5,1 Km

Tornando indietro, svoltiamo a destra e dopo pochi metri si prende la Campi-Squinzano svoltando a sinistra. Voltiamo subito a destra in Strada Comunale Andrano, meglio nota ai locali come "Percorso della Salute" tanto che lungo il percorso, costellato di ville, casini e altre strutture rurali, incontriamo una piccola cappella denominata "**Cappella devozionale podistica**", segno di una religiosità "un po' più moderna".

Proseguo sempre dritto arrivando nel centro abitato di Trepuzzi. Arrivati all'incrocio con la SS 16 proseguo dritto in via San Giuseppe, svolto a destra in via Assunta e, su Corso Umberto I, a sinistra, giungendo alla **Cappella di Sant'Antonio Abate**.

#### 10. Cappella di Sant'Antonio Abate - TREPUIZZI

La piccola chiesa di Sant'Antonio Abate, risalente al XVII secolo, presenta un modesto prospetto, corredato da un ridotto campanile a vela, fornito di campana nel 1622, che reca l'iscrizione incisa: *VERBUM LAETUM EST* ("il suono è lieto". L'interno presenta un'aula rettangolare di piccole dimensioni voltata a spigolo; un solo altare al quale fa da sfondo un pregevole dipinto murale con l'effigie di Sant'Antonio, con gli attributi che lo identificano. Lateralmente appaiono la Madonna chinata e l'Arcangelo Gabriele, mentre in alto è raffigurato il Padre Eterno su una nuvola circondato da figure angeliche e la colomba dello Spirito Santo.

*notizie storiche:*

La prima menzione della chiesa risale alla visita pastorale del vescovo Luigi Pappacoda nel 1640. La chiesa fu edificata per dedizione di Francesco Longo e dei suoi fratelli. In origine la chiesa apparteneva all'Ordine costantiniano, del quale rimane l'emblema sulla porta di ingresso.



8 km

Il percorso dalla chiesa di Sant'Antonio Abate a Trepuzzi alla chiesa di Sant'Antonio Abate a Novoli, che attraversa campagne ed uliveti, è un'ipotesi di ricostruzione della "**Via Francigena del Sud**", antico tracciato seguito dai pellegrini per raggiungere Gerusalemme da Roma, attraverso il porto di Otranto.

Dalla Chiesa di Sant'Antonio Abate prendo via Dante Alighieri e proseguo dritto fino ad arrivare all'incrocio con la SS 16. Svolto a sinistra e subito a destra in via Nicolò Paganini e alla fine della strada a sinistra in viale Europa. Proseguo per circa 700 m

fino a che incontro, sulla destra, una piccola strada sterrata. Proseguo lungo la strada fino all'incrocio con la SS 7. Svolto a destra e prendo subito a sinistra un'altra stradina in mezzo alla campagna che porta verso Sud. Alla fine della strada giro a sinistra, poi a destra e di nuovo alla fine della strada a destra. Alla fine della strada, in corrispondenza dell'incrocio, prendo a sinistra via Cupa e proseguo dritto.

#### V. Azienda Agrituristica - Maneggio "La fata bianca" a Novoli

Via Cupa – Novoli

Tel. 328.6770740, [giancarlocalvelli@gmail.com](mailto:giancarlocalvelli@gmail.com)

Aperto tutti i giorni mattina 8:00 - 12:00 pomeriggio, 14:30 - 17

#### VI. Visite guidate a Novoli

Proloco Novoli: Via Roma 14/A

3207640413, 328 1694538, [www.proloconovoli.it](http://www.proloconovoli.it)

#### B. Agriturismo La fata bianca – NOVOLI

La struttura, di recente ristrutturazione, ospita un agriturismo con disponibilità di alloggi, immersi nella campagna novolese.

Via Cupa – Novoli



450 m

Proseguo dritto fino ad arrivare nel centro abitato. All'incrocio con via Lecce giro a destra e arrivo nella Piazza Principale dove incontro la **Chiesa Madre di Sant'Andrea Apostolo**.

#### 11. Chiesa di Sant'Andrea Apostolo – NOVOLI

Ubicata in Piazza Aldo Moro, la chiesa Madre di Novoli è conosciuta con il nome di "Santa Maria de Nove".

L'edificio presenta una facciata rinascimentale a due ordini raccordati da volute laterali sormontate da angeli ed è scandita da lesene. Il portale d'ingresso è racchiuso tra due colonne corinzie con capitelli su cui è scolpita l'aquila ad ali spiegate, motivo che riprende lo stemma dei Mattei, ed è sovrastato da una cornice all'intero della quale è situata la statua della Vergine tra due angeli. Sopra la statua della Madonna è poi presente un finestrone mistilineo. Sulla sinistra della facciata, infine, in posizione arretrata, si erge il campanile innalzato nella seconda metà del Settecento, la cui trabeazione è interrotta, così come altri campanili del territorio salentino.

Internamente la struttura della chiesa si presenta a croce latina con un'unica navata a due campate sormontate da volte ed un transetto, raccordati tra loro con una cupola centrale. Si possono ammirare gli altari in pietra leccese, tra cui si ricordano l'altare dedicato a Gesù Crocifisso, quello della Madonna del Rosario, della Madonna del Carmine e quello dedicato all'Addolorata. La chiesa conserva inoltre diverse opere d'arte, come le tele del XVIII secolo, un altorilievo in cartapesta raffigurante il Battesimo di Cristo, il fonte battesimale e la statua lignea del Cristo morto.

*notizie storiche:*

La chiesa parrocchiale, che nei registri parrocchiali viene sempre indicata come chiesa matrice o parrocchiale "Terrae Sanctae Mariae de Novis", è dedicata a Sant'Andrea Apostolo e fu eretta nella seconda metà del 1500, quando a Novoli si avvertì il bisogno di erigere un luogo di culto più grande ed accogliente della Chiesa dell'Immacolata.

La chiesa attuale viene edificata nel secondo Settecento, su quella preesistente risalente al XVI secolo, e ampliata a più riprese nel 1833 fino agli anni Sessanta del Novecento.



120 m

Prendendo vico Mazzotti troviamo la **Cappella dell'Immacolata**.

#### 12. Cappella dell'Immacolata – NOVOLI

La cappella presenta una semplice facciata a capanna, sulla quale spicca un campanile a vela sormontato da una piccola croce. Sul portale rettangolare poggiano due mensole che reggono il

rosone; su di esso è inciso il monogramma di Maria Vergine.

L'interno, a navata unica con copertura a volta a crociera, comprende un'abside semicircolare, separata dall'aula da una balaustra in marmo bicromo, che conserva un importantissimo affresco bizantino dei primi decenni del XIV secolo, un'icona della Vergine Odegitricia rinvenuta nella Cappella della Mater Dei (come veniva chiamata anticamente) nel 1865, immagine tra l'altro raffigurata per alcuni periodi di tempo sullo stemma cittadino. L'affresco, collocato cronologicamente nei primi decenni del XIV secolo, rappresenta la Madonna con il Bambino con ai lati i monogrammi in lingua greca MP e OY ai lati del volto di Maria, e IC e XC a destra della figura del Bambino (il sovrintendente, architetto Riccardo Mola, lo definì "di pregevole valore").

Resti di un altro affresco bizantino, con la Vergine ed un angelo, probabilmente raffiguravano l'Annunciazione. Secondo l'interpretazione iconografica e teologica, tali immagini rappresenterebbero la "Madonna del Risorto", detta "della Cutùra" nel dialetto locale. La venerazione della Vergine con questo titolo è diffusa anche in altre località salentine dove era praticato il culto greco-bizantino. Infine la chiesa conserva, sulle pareti del presbiterio, altri quattro affreschi, del 1618. Anticamente essa era dotata di coemeterium sotterraneo, cioè un sepolcro che custodiva i corpi dei monaci.

*Notizie storiche:* La cappella è la più antica chiesa di Novoli nonché la prima chiesa parrocchiale, in quanto tale prima della costruzione della chiesa dedicata a Sant'Andrea Apostolo.



Tornando in piazza, voltiamo a destra in via Sant'Antonio e proseguiamo dritto fino a giungere alla **Chiesa di Sant'Antonio Abate**.

350 m

### 13. Chiesa di Sant'Antonio Abate – NOVOLI

La facciata della chiesa, preceduta da una scalinata con annesso piazzale, presenta uno stile neoclassico scandito da quattro paraste con capitelli dorici sovrastate da un timpano triangolare nel mezzo del quale è presente un orologio donato nel 1930 dal rettore Don Carlo Pellegrino. La porta d'ingresso mostra i battenti in bronzo istoriati dai Fratelli Lani, così come gli ingressi delle due navate laterali che sono più basse ed arretrate. Sul lato sinistro, in posizione arretrata rispetto alla facciata, infine, vi è l'alto campanile edificato nel 1937 dall'architetto Cino Mazzotta che riprende, nella massima semplicità, le linee architettoniche della facciata.

L'interno, al quale si accede da un portale riparato da un piccolo tamburo in legno al di sopra del quale è posto l'organo e la [cantoria](#), è costituito da una navata centrale e da due navate laterali con tre altari per parte. Gli altari, tutti in marmo, sono dedicati a [San Luigi](#), alla [Madonna di Pompei](#), al SS. Crocifisso (sul lato destro), ai [Santi Medici](#), a Santa Lucia e alla Madonna Addolorata (sul lato sinistro). Le due navate si prolungano in due cappelle dedicate a Sant'Antonio Abate e al SS. Sacramento. La navata centrale è illuminata da sei finestroni con vetri policromi martellati, sostenuti da telai in ferro. Sul transetto risponde una cupola circolare con otto finestroni nel tiburio e otto finestroni nella lanterna, che danno luce all'edificio.

*notizie storiche:*

Il corpo originarie della chiesa è anteriore al 1640, anno in cui fu demolita l'angusta fabbrica precedente, per erigerne una nuova grazie alle offerte dei fedeli novolesi;. Tale notizia si ricava dagli archivi della Prima Visita Pastorale di Mons. Luigi Pappacoda, il quale nella ricognizione canonica del 18 maggio 1640 registra la chiesa dedicata al santo Patrono di Novoli come un "olim sacellum, nunc ampliatus" (piccolo tempio).

La nuova chiesa (che poi risulta essere l'attuale, soggetta a parecchie modifiche ed ingrandimenti, oltre che ad opere di restauro negli ultimi anni) fu aperta al pubblico culto nel 1662.

Lo stato attuale risale ad un periodo compreso a fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX: l'impianto a tre navate, per esempio, il coro innalzato su disegno di Vincenzo Politi, l'altare del Crocifisso, l'altare maggiore in marmo (fatto arrivare da Napoli dal duca Felice Carignani) e la statua in cartapesta di Sant'Antonio Abate (collocata nell'omonima nicchia all'interno del cappellone in fondo alla navata sinistra) sono frutto dei lavori di modifica conclusi nel 1885.

La chiesa divenne parrocchiale il 26 febbraio 1931.



Tornando indietro in via Sant'Antonio e proseguendo all'interno del centro storico per Villa Convento è possibile ammirare la tipica struttura urbanistica costituita da palazzi, e chiese e le tipiche case a corte. Usciamo da Novoli verso Villa Convento, proseguendo in direzione Lecce.

2,4 Km

### Villa Convento – NOVOLI

Antico feudo di *Nubilo* o *Novule* o *Noole*, ospita nel XVI un convento dei Padri Domenicani e l'annessa Chiesa di Sant'Onofrio, voluti dal feudatario Filippo I Mattei. A causa della presenza di questo convento, l'antico casale di *Nubilo* (o *Novule*) inizia ad essere chiamato *Sant'Onofrio* (dal nome del santo cui era titolata la chiesa) oppure *Convento* (*Cumentu*), denominazione rimasta tuttora. Il toponimo *Novoli* (*Nòvule*, *Nòule*) finisce invece per identificare il vicino casale di Santa Maria de Novi.



3,3 Km

Arrivati a Villa Convento prendiamo la Provinciale per Monteroni, trovando un paesaggio che sembra narrarci la presenza e la storia dell'uomo in queste terre, dove nelle **grandi cave** che fiancheggiano la strada, ormai da secoli in disuso, troviamo uliveti reimpiantati ville, masserie. A causa di un'interruzione della strada proprio sul costone di una cava dobbiamo svoltare in una strada sterrata a sinistra, proseguire fino a un bivio e voltare qui a destra. Procedendo a rilento a causa del dissesto della strada sbuchiamo in corrispondenza dell'**edicola del Crocefisso**, comunemente nota come "pozzo del Crocefisso".

### 14. Edicola del Crocefisso – ARNESANO

L'edicola del Crocefisso è comunemente nota come "pozzo del Crocefisso". All'interno si intravedono labili tracce affrescate e segni di croci greche e latine. La struttura, con volta a botte, è datata tra il XV e il XVII secolo, forse su una preesistenza medievale. La presenza di croci incise fa pensare che il "pozzo" dovette essere meta sacra per viandanti e pellegrini. Voltiamo a destra fino ad arrivare alla Strada Vecchia Comunale Carmiano, giriamo a sinistra e poi ancora a sinistra per giungere alla cappella di Montevergine.



1,2 Km

Voltiamo a destra fino ad arrivare alla Strada Vecchia Comunale Carmiano, giriamo a sinistra e poi ancora a sinistra per giungere alla **Cappella di Montevergine**.

### 15. Cappella di Santa Maria di Montevergine – ARNESANO

Dedicata alla Madonna del Monte, la cappella è stata edificata nel 1635 a circa due chilometri dal centro abitato.

Il tempio mariano, di semplice fattura, è punto di riferimento per gli abitanti del paese di Arnesano che tradizionalmente, ogni Lunedì dell'Angelo, vi si recano in pellegrinaggio per onorare la Vergine, ma anche per consumare "*Lu Riu*" nelle campagne circostanti.

L'interno conserva tracce di affreschi tra i quali uno raffigurante S. Antonio Abate e una statua a mezzobusto della Madonna.

*notizie storiche:*

Attualmente in agro di Lecce, ma ai confini con quello di Arnesano in direzione Trepuzzi, sarebbe stata eretta da Oronzo Renzo verso il 1714, come si legge sul pilastro esterno a sinistra dell'entrata. In realtà la prima notizia sulla costruzione di questo tempio mariano risale al 1635: in un rogito veniva riportata nel feudo di Arnesano la masseria le Justine del defunto Giulio Cesare Bozzi, lasciata all'ospedale leccese dello Spirito Santo e confinante con la chiusura di Orazio Renzo, nominata la Gruttafranca, dove al presente si fabbrica la Chiesa della Madonna Sant.ma di Monte Vergine.

Edificata per devozione dei fedeli, nel 1747 apparteneva al marchese Nicola I Prato. Due anni dopo il sac. V.A. Indennidate chiedeva il permesso di celebrare la messa e nel 1749 decadeva l'interdetto e si permettevano le celebrazioni sacre. Nel 1876-81 era senza redditi e senza rettore, appartenendo ai Carretti di Monteroni; nel 1912-20 si riportava nella tenuta dei leccesi Ayroldi e Guido. Nel 1953 risulta giuridicamente soggetta alla Parrocchia di S. Giovanni Battista al Rosario di Lecce, ma poiché situata più vicina ad Arnesano, bisognerebbe correggere tali confini. Già nel 1948 la festa di Monte Vergine era celebrata con messa cantata; è datato 14 Gennaio 1876 il breve di Papa Pio IX, che concedeva indulgenza plenaria ai visitatori nella "feria secunda post Pascha" da applicarsi pure per le anime dei defunti, per un settennio.

Ancora nel 1953, il lunedì di Pasqua il popolo di Arnesano vi si recava in pellegrinaggio a venerare l'immagine della Madonna di Montevergine.

## PERIODI CONSIGLIATI

### ➤ **Festa della Madonna di Loreto – SURBO**

La festa della Madonna di Loreto si festeggia ogni martedì dopo Pasqua: attrae gente anche da altri paesi sia per la "focara" del lunedì di Pasqua che per la processione del martedì mattina, con i bambini che vengono ancora "vestiti" per devozione, e con le donne che ancora camminano scalze per ottemperare ad un voto, dietro la statua della Madonna. Il culto della Madonna di Loreto ha inglobato, col passare dei secoli, il culto più antico del paese, della Madonna d'Aurio, nato dal ritrovamento nella campagna ad est di Surbo di una statua nera della Madonna all'interno di un ulivo. Si racconta che i contadini portarono la statua in città, ma il giorno dopo questa fu rinvenuta nuovamente all'interno dell'ulivo e per questo in quel luogo venne edificata la Chiesa della Madonna d'Aurio. Aurio, o Taurio è il toponimo dell'area, dove era presente un antico casale medievale. Il culto della Madonna di Loreto nasce proprio, per molti studiosi, da una "confusione" e un'assimilazione tra la Vergine di Loreto e la Madonna adorata presso la chiesa d'Aurio. Il toponimo potrebbe derivare la laurion, parola utilizzata per definire un piccolo cenobio basiliano che proprio in quest'area era collocato. La somiglianza fonetica tra laurion e Loreto avrebbe portato all'assimilazione dei due culti, anche in considerazione del fatto che, secondo il rito greco, la festa della Madonna d'Aurio si festeggiava il martedì dopo Pasqua (tradizione da cui si svilupperà poi Lu Riu leccese), e la festa della Madonna di Loreto, particolarmente amata in paese, veniva festeggiata dalla domenica di Pasqua al martedì successivo. Così la Madonna de lu Riu venne erroneamente identificata con la Vergine Lauretana.

Alla festa è accompagnata la tradizionale fiera in cui si possono gustare e acquistare prodotti tipici locali di vario genere, dai prodotti da forno, ai sottoli ai dolci caratteristici del territorio.

### ➤ **Festa di Sant'Antonio Abate - NOVOLI**

La festa di Sant'Antonio a Novoli ha inizio il 7 gennaio, con il Novenario, per terminare il 18 gennaio, con la festa di tutti i cittadini (*festa te li paisani*). I giorni più importanti della festa sono il 16 ed il 17 gennaio, in cui si svolgono tutte le manifestazioni e gli spettacoli che oramai sono balzati all'attenzione di tutta la Regione e di gran parte del Sud Italia e che richiamano migliaia di visitatori e pellegrini. Una festa, questa, che affonda le proprie radici nell'antica venerazione dei novolesi per il "Santo del fuoco", patrono di Novoli dal 1664, quando il vescovo dell'epoca, Mons. Luigi Pappacoda, concesse l'assenso canonico alla supplica dell'Università e del clero.

Durante la festa, oltre ai numerosi stand in cui si possono degustare prodotti locali sia salentini che di altre regioni d'Italia, viene organizzato CUPAGRI – Salone dell'Agroalimentare organizzato dal GAL Valle della Cupa, con laboratori, workshop e incontri sull'enogastronomia e l'artigianato locali.

### ➤ **Festa di Sant'Antonio Abate – MONTERONI**

La festa di Sant'Antonio Abate si svolge l'ultima domenica di gennaio; ricca di festeggiamenti civili e religiosi, è nota per l'accensione del tradizionale Falò -"Focara".